

PONTIFICIA UNIVERSITAS LATERANENSIS

Persona Intersoggettività Realtà

Verso un'antropologia duale I Parte

Gianfranco Basti

Pontificia Università Lateranense
Facoltà di Filosofia e IRAFS – International Research
Area on Foundations of the Sciences

www.irafs.org / www.stoqatpul.org

Sommario

❖ Parte I

- Premessa: l'io non è il sé
- Antropologia: Tre teorie del mente-corpo
- Neuroetica: le basi logiche e neurologiche dell'agire personale

❖ Parte II

- La teoria quantistica dei campi: ontologia duale della realtà naturale
- Conclusione: persona, soggettività, inter-soggettività





Premessa

IL PROBLEMA: L'IO NON È IL SÉ

Il paradosso del sé: dal sé come non-io...

- ❖ «... Una dottrina centrale nel buddhismo è quella dell'*anatta*, che letteralmente significa non-sé. Secondo questa dottrina il sé non è altro che un aggregato precario e impermanente di qualità, quindi un'entità priva di qualsiasi sostanza e destinata a disperdersi nel nulla. In altri termini il sé non sarebbe altro che un'illusione personale e collettiva, anzi la madre di tutte le illusioni e la radice di tutte le sofferenze. Per il cristianesimo chi vuol salvarsi la vita deve perderla, per Nietzsche dovremmo bruciare nella nostra stessa fiamma. Per il senso comune la persona "piena di sé" è un'immagine di mediocrità, mentre la persona veramente superiore è umile, e il saggio è colui che ha del tutto rinunciato a se stesso. Insomma, in tutte queste prospettive il sé sembrerebbe una cosa che è meglio perdere che trovare. A favore di cosa? Di qualcosa che trascende il sé ordinario, il sé dei santi, nelle tradizioni religiose, o dei saggi, in quelle laiche. Qualcosa che assomiglia effettivamente più a un non-sé che a un sé...



... all'io

- ❖ ... D'altra parte questo bistrattato sé o ego, di cui si dice che dovremmo liberarci per essere veramente e finalmente noi stessi, non può essere dato per scontato. Per esempio in ambienti buddhisti si sente spesso dire che bisogna essere qualcuno, prima di poter essere nessuno. Come dire che se si parte da un sé immaturo, informe, che non è ancora riuscito a prendere una forma decente, prima di tutto occorre rimpannucciare questa cosa informe, bisogna che questa cosa prenda una forma capace di vivere e funzionare almeno con una relativa autonomia. Insomma, va bene superare l'ego, ma prima di tutto bisogna averne uno. Con un io o ego troppo debole non si va da nessuna parte, meno che mai si arriva alla capacità di superarlo. Quindi, in modo più o meno esplicito, le cure tradizionali del sé si svolgono su due piani: su uno si cura il rafforzamento del sé ordinario, psicologico, sull'altro si cura il superamento o la trascendenza di questo piano in una direzione che può essere detta filosofica o spirituale. Come dobbiamo intendere questo paradosso?» [Carere 2012]



Soluzione del paradosso: l'io non è il sé

- ❖ L'io è “s-oggetto” ciò che non-è-oggetto”: il sé è la parziale oggettivazione dell'io ovvero l'io è la continua auto-trascendenza del sé.
- ❖ Cura di sé: non permettere all'io di ipsarsi nel sé, per non bloccare il suo sviluppo.



Il paradosso dell'in-esistenza intenzionale

- ❖ “Ogni fenomeno psichico è caratterizzato da quella che la Scolastica Medievale definisce l'*in-esistenza intenzionale* (o anche mentale) di un oggetto, ciò che noi chiameremo relazione ad un contenuto, la direzione verso un oggetto (il quale non va qui inteso senz'altro come realtà) od anche oggettività immanente. Ogni (fenomeno psichico) contiene in sé qualcosa come oggetto, benché non sempre allo stesso modo. Nella rappresentazione è rappresentato qualcosa, nel giudizio è ammesso o rigettato qualcosa, nell'amore è amato, nell'odio odiato, nel desiderio desiderato qualcosa. Questa inesistenza intenzionale è propria in modo esclusivo dei fenomeni vitali e nessun fenomeno fisico mostra qualcosa di simile. E per questo possiamo definire i fenomeni psichici dicendo che essi sono quei tali fenomeni che contengono in sé un oggetto intenzionale” [Brentano 1874, 123].



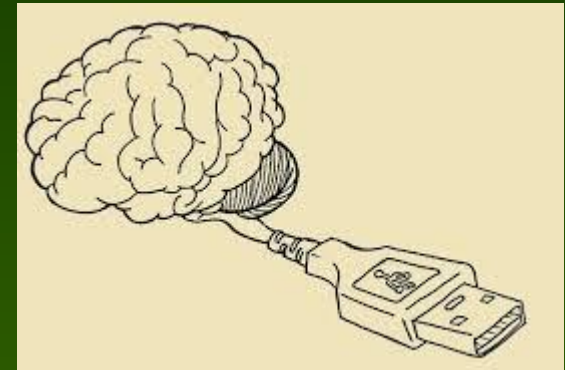
Basi fisiche dell'atto intenzionale

Fondazione pragmatica

- ❖ Intenzionalità come “intrinseca *aboutness* relazione-a-contenuto” di ogni atto psichico. “In-esistenza” del contenuto intenzionale (soggetto-oggetto) come **relazione-ad-un-contenuto-assente**. [Deacon, 2011]
 - ❖ Il soggetto-oggetto “inesistenti” nella coscienza sono **l'agente personale e la cosa naturale realmente esistenti** e causalmente relati.
- ❖ → Fondazione fisica dell'atto intenzionale come **entanglement quantistico** fra cervello-corpo-ambiente nelle neuroscienze cognitive → nozione di **mente estesa**.
- ❖ → Un cervello non in relazione col corpo e con l'ambiente è un **cervello morto**.
- ❖ → Soggetto dell'atto intenzionale è la **persona (individuo-in-relazione)** non la coscienza



La mente estesa





Lo sfondo antropologico

TRE ONTOLOGIE DEL MENTE-CORPO

Teorie del mente-corpo

- ❖ Teorie dualiste, moniste, duali del rapporto Mente-Corpo:
 1. **Teorie dualiste:** mente = spirito nella macchina, due entità diverse che interagiscono (→ interazionismo: **incompatibile con la fisica e il I Principio**)
 2. **Teorie moniste:** mente = insieme di particolari funzioni del cervello (→ riduzionismo: **incompatibile con la logica:** cervello non è un computer)
 3. **Teorie duali:** anima come forma → “informazione” che ordina dinamicamente la materia per produrre l’unità del corpo vivente individuale umano = **persona** (→ ilemorfismo: “il corpo è già anima perché è materia + informazione” → QFT)



Anima Mente Informazione

- ❖ **Anima (Tommaso):** forma immateriale capace di sussistere (= stare da sola come fosse un ente materiale → = **sostanza**) → immortalità in senso religioso (e non (pseudo-)scientifico).
- ❖ **Mente (Hume):** insieme di funzioni psichiche: dell'anima, del corpo o di ambedue (= della **persona?**)
- ❖ **Forma**
(\cong informazione=neghentropia \equiv energia+ordine): relazione di ordinamento di parti che **potrebbero** stare (ordinarsi) altrimenti
 - → Intrinseco legame dell'informazione con la probabilità (e la pseudo-probabilità) in matematica;
 - → Della forma (atto/determinazione) con la materia (potenza/indeterminazione) in ontologia.



Potenza del cambio di ordinamento...



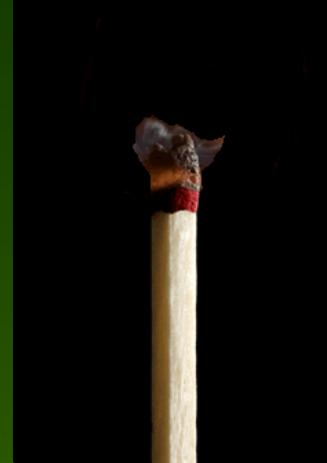
+



+



=



+



+



=



Informazione: grandezza fisica con componente immateriale

❖ Determinismo vs indeterminismo

- → In una scienza meccanicista non c'è spazio per l'informazione né per un'ontologia duale della forma/materia come costitutivi di ogni corpo/evento fisico (secc. XVI-XIX).
- Ma la fisica (e quindi la scienza moderna) non è più meccanicista almeno da un secolo (*From It to Bit*), per questo non studia più solo la **materia** (massa/energia: grandezze fisiche materiali) ma anche l'informazione (grandezza fisica immateriale) → **fine dell'armistizio cartesiano.**



Non di solo pane...

- ❖ Evidenze elementari della teoria duale: l'uomo vive dello scambio continuo non solo di materia (metabolismo), ma anche di informazione (comunicazione):
 1. Restiamo noi stessi malgrado cambiamo completamente 2 volte l'anno la materia di cui siamo fatti. E' la forma che organizza la materia che ci fa rimanere noi stessi (Penrose)
 2. Per far crescere bene un bambino in incubatrice non basta fornirgli nutrimento, ma occorre comunicare affettivamente con lui...
 3. Così per mantenere viva l'intelligenza dell'anziano...
 4. Così per richiamare a coscienza un paziente in coma...



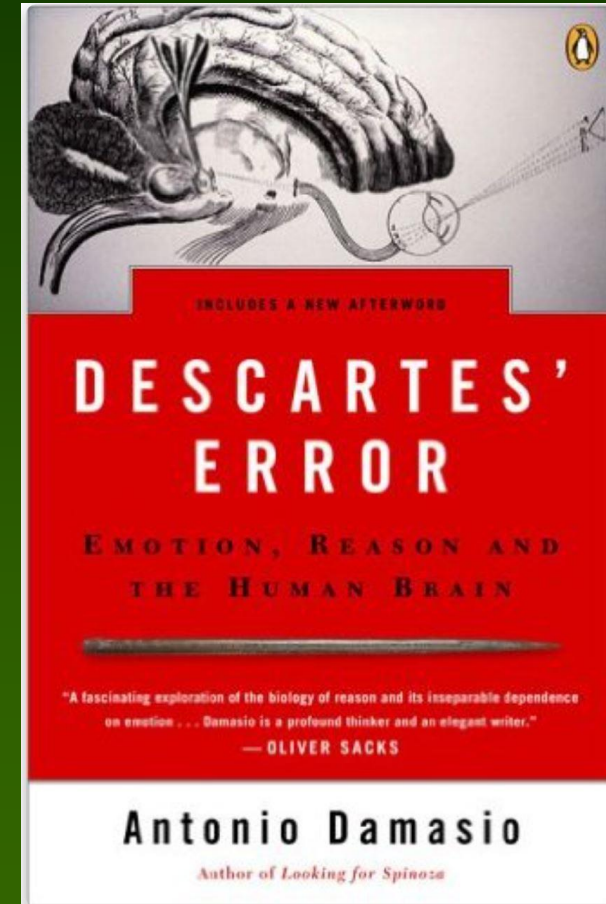


Neuroetica

**BASI NEUROLOGICHE DEGLI
ATTI PERSONALI**

Origini della neuroetica come critica all'io cartesiano

- ❖ Due precursori:
 1. Studi di **A. Damasio** sulla correlazione disturbi etici-emotivi
 2. Studi di **B. Libet** sui potenziali d'azione dei neuroni motori nell'atto volontario
- ❖ Due versioni:
 1. **Riduzionista**: è il cervello non l'io che decide (M. Cazzaniga)
 2. **Personalista**: agente personale nella sua totalità che decide (N. Levy)



Libet e Tommaso vs. Descartes

- ❖ Esperimento di B. Libet confuta falsa identificazione cartesiana fra “io” e “coscienza” non impostazione personalista libero arbitrio.
- ❖ Libero arbitrio: facoltà di **auto-determinarsi** in vista di scopi della persona. Cervello come coscienza volontaria = **strumenti** della persona non sono la persona.
 - Che i neuroni coinvolti nell’esecuzione atto volontario raggiungano un massimo di potenziale dispositivo all’atto ½ sec. Prima della coscienza volontaria di compierlo è quanto c’era da aspettarsi visto che ogni atto suppone una disposizione materiale immediata a compierlo (Aristotele).
 - Ciò che conta perché sia “personale” non è che non abbia una base cerebrale complessa ma che dipenda da un atto intenzionale (*goal-oriented*) di **auto-determinazione interno** alla persona e non da una risposta automatica a uno stimolo esterno.
 - D’altra parte per Tommaso larga parte dell’operazione intellettuale (int. agente) e volontaria (coscienza come *cum-scientia* è solo al termine del processo volitivo) è **inconscia ma non per questo impersonale**.



Neuroetica, ovvero la critica del dualismo cartesiano (Neil Levy)

- ❖ “Identificare l’io con l’autocoscienza sembra quindi un’operazione inutile (...)
- ❖ “Ma un errore analogo (...) consiste nel postulare l’esistenza di un centro di controllo, una CPU nel cervello dove tutto converge e dove gli ordini sono impartiti. (...)
- ❖ “L’idea di un centro di controllo, una CPU nel cervello, dove tutto converge e dove gli ordini sono impartiti sembra incorrere nella *fallacia dell’homunculus*. (...)



Neuroetica e persona (continua)



- ❖ “Non dobbiamo temere che rinunciare al controllore centrale comporti rinunciare alla capacità di agire, alla razionalità o alla moralità. Noi giustamente vogliamo che le nostre azioni e i nostri pensieri siano controllati da un agente, da *noi stessi* (...).
- ❖ “Ma l’unica cosa che nel mente/cervello risponde alla descrizione di un agente è *il suo insieme* costituito da vari moduli e meccanismi sub-personali. **Ed è senz’altro l’intero agente che è il controllore dei processi controllati**” [Levy 2007, pp. 31-33].
- ❖ → Persona come **agente comunicativo consapevole.**

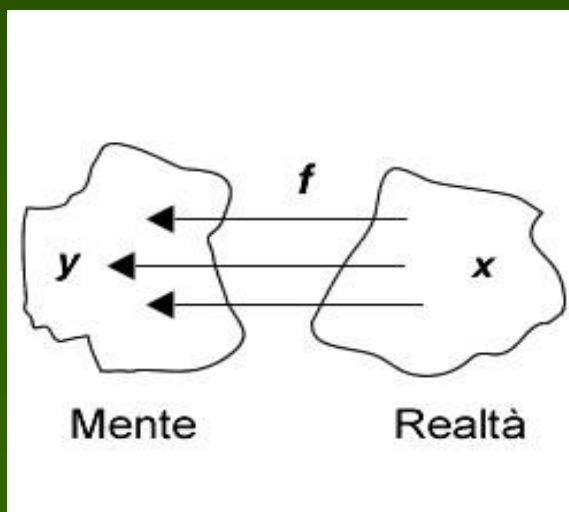
Dal mente-corpo al persona- corpo



- ❖ *“Persons make assumptions, and brains are only subpersonal functional modules of whole persons. In addition, the representational dynamics of brains defies the distinction between syntax and semantics. It has to be conceived as an “agent-free” type of subpersonal self-organization.*
- ❖ *“Personal-level predicates, or what philosophers sometimes call “intentionalist idioms,” have to be avoided on all subpersonal levels of description” (Metzinger Gallese, 2003, p. 557).*
- ❖ *Tommaso: attribuire all’anima o al cervello la facoltà di pensare e non alla persona sarebbe come attribuire al martello o allo scalpello e non allo scultore la paternità della statua.*

Rappresentazionale vs. Intenzionale

- **Sviluppo scienze cognitive:** dal rappresentazionale e dall'estensionale, all'intenzionale e all'intensionale.
- **Approccio rappresentazionale:** conoscenza come rappresentazione, corrispondenza funzionale fra ambiente e organismo (→ mente umana **passiva**: simboli pre-costituiti dall'evoluzione e dalla cultura, verità come *aequatio*, soddisfacimento uguaglianza funzionale $y = f(x)$)



Intenzionale vs. Rappresentazionale

- **Approccio intenzionale:** conoscenza come auto-modificazione (*actio immanens*) stati disposizionali dell'organismo verso l'ambiente, in vista del conseguimento di fini.



- **Verità come *ad-aequatio***, modificazione dei simboli del calcolo logico intesi come **disposizioni** (forme virtuali) **all'azione** (*habitus*) mediante cui assimilarsi al reale per aderirvi il più possibile.
- → Mente umana **attiva**: non solo calcola su simboli costituiti a priori, ma **costituisce** i simboli logici del calcolo, ridefinendoli sull'oggetto in relazione ai fini del soggetto.

Proprium del paradigma intenzionale

❖ Walter Freeman (Freeman 2002)

«L'adeguazione non è un adattamento per mezzo di un processamento passivo dell'informazione e non è un processo di accumulazione dell'informazione per mezzo di risonanze. Per esempio, quando afferriamo un bicchiere per bere, il nostro cervello non si fa una rappresentazione. Ma riconfigura la mano perché si assimili al bicchiere. Il cervello **riconfigura il sé** per l'interazione ottimale con un aspetto desiderato del mondo. Il fine dell'atto intenzionale è uno stato di competenza che Maurice Merlau-Ponty ha definito di *massima aderenza (maximum grip)*».




Estensionale *versus* Intensionale

- ❖ **Logica della rappresentazione:** logica estensionale;
Logica dell'intenzionalità: logica intensionale
- ❖ “Essere acqua” è lo stesso di “Essere H₂O?” Cioè, se due predicati hanno la medesima estensione (sono *equivalenti*) sono *identici* → *reciprocamente sostituibili*?
- ❖ **Sì: Logica estensionale**, sse valgono gli assiomi:
 1. *Estensionalità* $\mathbf{A \equiv B \Rightarrow A = B}$
 2. *Generalizzazione esistenziale* $\mathbf{a! \varphi(a) \Rightarrow \exists x \varphi(x)}$

→ *Carattere vero-funzionale* dei calcoli logici (verità proposizione complessa dipende verità proposizioni semplici componenti → tavole di verità)
- ❖ **No: Logica intensionale:** i suddetti assiomi non valgono.

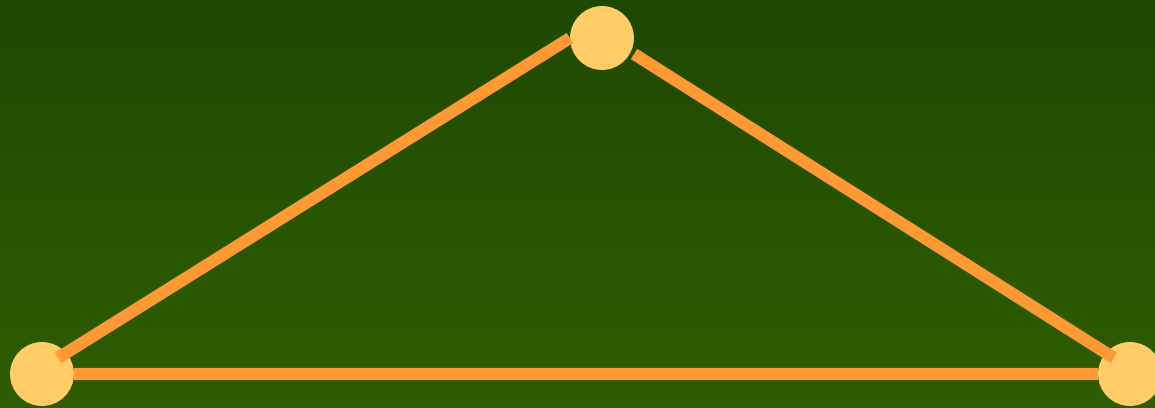


Logica modale e logiche intensionali

- 
- ❖ Nelle logiche intensionali valgono gli assiomi della **logica modale** come sintassi delle varie **interpretazioni intensionali** degli operatori modali \Box/\Diamond :
 - 1. Logiche aletiche:** necessità/possibilità *logica, causale (fisica, metafisica)*;
 - 2. Logiche deontiche:** obbligo/permesso *morale, legale*.
 - 3. Logiche epistemiche:** certezza/opinione, *scienza, credenza*.

Triangolo delle SC: Conscio vs. Neurale & Computazionale

Conscio → Intenzionale → Personale
→ Logica Intenzionale



Computazionale → Simulativo
→ Logica Estensionale/Intensionale

Neurale → Osservativo
→ Logica Estensionale



Implicazioni Metafisiche I

- ❖ Relazioni mente-corpo come **scambi d'informazione** (vs. interazioni energetiche):
 - Non vi è sovrapposizione di flusso energetico e informazionale **nei sistemi dissipativi** a livello quantistico e a livello macroscopico (Prigogine; Shaw)
 - → Possibilità per i sistemi complessi di **generare** e non solo **manipolare** informazione
 - **Superamento dell'inconsistenza dualismo** platonico-cartesiano: irriducibilità informazione/energia → possibilità di un surplus d'informazione senza violare principi di conservazione dell'energia (vs. interazionismo).



Implicazioni Metafisiche II

- ❖ **Localizzazione** della mente come “contenente” il corpo (vs. “introjection principle”: Schlick):
 - Se la mente è localizzata nel **flusso informativo** della mappa dei controlli di un corpo vivente, queste linee di flusso contengono (e non sono contenute in) le strutture corporee (organi) che esse controllano, all’interno del corpo e **in/da l’ambiente** (MacKay).
 - → Parallelismo con la soluzione di Tommaso del problema della **localizzazione di entità spirituali** (anima, angeli, Dio) rispetto alle **entità corporee** che controllano (rispettivamente: corpo umano, sfere celesti, universo) (Basti 1995).



Implicazioni Metafisiche III

- ❖ **Sopravvivenza dell'anima** come entità formale vivente individuale (sostanza) legata agli scambi d'informazione.
 - Se la mente consiste nella componente informazionale di un corpo umano, come è possibile la sopravvivenza di un organo senza il resto del corpo cui appartiene se i suoi scambi metabolici vengono garantiti, così per la mente se lo sono i suoi **scambi d'informazione** (Johnson-Laird 1990).
 - Parallelismo con la soluzione di Tommaso → la resurrezione finale non è una nuova incorporazione dell'anima, ma riorganizzazione della materia del **mio** corpo attraverso anima.

